



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 5

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

2^a COMMISSIONE PERMANENTE (Giustizia)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

168^a seduta (1^a pomeridiana): martedì 9 dicembre 2014

Presidenza del presidente PALMA

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1699 e 1699-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– (Tabelle 5 e 5-bis) Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017

(1698) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e conclusione. Rapporto alla 5^a Commissione: rapporto favorevole con osservazioni)

PRESIDENTE	Pag. 3, 8, 11 e <i>passim</i>
BUCCARELLA (M5S)	10, 15
CALIENDO (FI-PdL XVII)	8, 9, 12 e <i>passim</i>
CAPPELLETTI (M5S)	16
CASSON (PD)	12, 14
FALANGA (FI-PdL XVII)	11, 12, 13 e <i>passim</i>
GINETTI (PD)	15
LO GIUDICE (PD)	9, 10, 12
LUMIA (PD), relatore sulle tabelle 5 e 5-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità	3, 8, 11 e <i>passim</i>
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	19

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferri.

I lavori hanno inizio alle ore 13,45.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1699 e 1699-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 5 e 5-bis)** Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017

(1698) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e conclusione. Rapporto alla 5^a Commissione: rapporto favorevole con osservazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1699 e 1699-bis (tabelle 5 e 5-bis) e 1698, già approvati dalla Camera dei deputati.

Prego il relatore, senatore Lumia, di riferire alla Commissione sulle tabelle 5 e 5-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.

LUMIA, *relatore sulle tabelle 5 e 5-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge di stabilità 2015 (Atto Senato 1698) giunge in Senato dopo l'approvazione della Camera dei deputati. I 47 articoli originari del provvedimento, come modificati ed integrati nel corso dell'esame presso la Commissione bilancio della Camera, sono stati raggruppati in tre articoli. Essi contengono rispettivamente: «Risultati differenziali del bilancio dello Stato e gestioni previdenziali. Disposizioni per la crescita, per l'occupazione e per il finanziamento di altre esigenze» (articolo 1, che unifica gli articoli da 1 a 18 del testo originario); «Misure di razionalizzazione e riduzione della spesa e disposizioni in materia di enti territoriali» (articolo 2, che contiene gli articoli da 19 a 43 del testo iniziale); «Disposizioni per il contrasto dell'evasione fiscale e altre disposizioni in materia di entrata. Fondi speciali e Tabelle. Entrata in vigore» (articolo 3, che raggruppa gli articoli da 44 a 47 del testo presentato dal Governo).

Per quanto riguarda le disposizioni del disegno di legge di stabilità 2015 di diretta competenza della Commissione giustizia, si segnalano in primo luogo i commi 81 e 82 dell'articolo 1, recanti misure per l'efficienza del sistema giudiziario.

Più nel dettaglio, il comma 81 dell'articolo 1 prevede l'istituzione presso il Ministero della giustizia di un Fondo per il recupero di efficienza del sistema giudiziario e il potenziamento dei relativi servizi, nonché per il completamento del processo telematico. Il Fondo avrà una dotazione finanziaria di 50 milioni di euro nel 2015, 90 milioni di euro nel 2016 e 120 milioni di euro a partire dal 2017.

Il comma 82 dell'articolo 1, introdotto nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, attraverso modifiche all'articolo 46 della legge n. 374 del 1991, reca l'obbligo delle parti di sostenere i costi di notificazione richiesti agli ufficiali giudiziari (spese di spedizione e indennità di trasferta) nelle cause e attività conciliative in sede non contenziosa davanti al giudice di pace, di valore inferiore a 1.033 euro. È appena il caso di ricordare che attualmente per tali cause e attività il contributo unificato dovuto dalle parti è di circa 46 euro. Le risorse derivanti dai conseguenti risparmi di spesa sono quindi riassegnate al Ministero della giustizia e destinate a garantire la piena funzionalità degli UEPE (Uffici esecuzione penale esterna), rispetto ai quali anche in seno a questa Commissione ci siamo molto impegnati attraverso l'esame di provvedimenti.

Di diretta competenza della Commissione sono poi i commi da 202 a 206 dell'articolo 2, in materia di spese per il funzionamento degli uffici giudiziari.

Più nel dettaglio, il comma 202 modifica l'articolo 1 della legge n. 392 del 1941 trasferendo allo Stato, dal 1° settembre 2015, l'obbligo di corrispondere le spese per gli uffici giudiziari, attualmente a carico dei Comuni ai sensi della stessa legge. La norma, come modificata nel corso dell'esame alla Camera dei deputati, precisa che ai Comuni non sono dovuti canoni di locazione per i propri immobili adibiti a sede di uffici giudiziari e che il trasferimento al Ministero della giustizia della titolarità alle spese obbligatorie per gli uffici giudiziari non comporta il trasferimento dei rapporti contrattuali in corso (ad esempio per elettricità, telefono, pulizie). La disposizione prevede inoltre che sia le posizioni creditorie sia quelle debitorie esistenti al momento del trasferimento rimangono in capo ai Comuni e che il Ministero della giustizia subentra in detti rapporti contrattuali, fatta salva la facoltà di recesso. Infine, il comma stabilisce che, anche dopo il 1° settembre 2015, i locali demaniali destinati a uffici giudiziari possano conservare tale destinazione.

Per esigenze di coordinamento, il comma 203 dispone – sempre a decorrere dal 1° settembre 2015 – l'abrogazione dei successivi articoli 2, 3, 4 e 5 della legge n. 392 del 1941, relativi a disposizioni attuative che, a seguito del trasferimento allo Stato dell'obbligo di corresponsione delle spese per gli uffici giudiziari, hanno perso attualità. Per l'anno 2015, i fondi necessari al pagamento di dette spese sono appostati al capitolo 1551 (Contributi ai Comuni per le spese degli uffici giudiziari) dello stato di previsione del bilancio del Ministero della giustizia; a partire dal 2016, per i fondi relativi a tale capitolo è disposto un aumento di 200 milioni di euro. Le risorse di bilancio che residuino a tale data sul capitolo citato, al 1° settembre 2015 (data d'inizio di questo nuovo meccanismo centraliz-

zato), sono destinate ad affluire in un apposito nuovo capitolo istituito nel bilancio del Ministero della giustizia. Per il 2015, le spese obbligatorie sostenute dai Comuni sono rimborsate con decreto interministeriale in base ai consuntivi delle spese effettivamente sostenute dai Comuni.

Per finalità di razionalizzazione e contenimento della spesa, i commi 204 e 205 affidano ad un decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, la determinazione dell'entità delle spese per il funzionamento degli uffici giudiziari; l'importo è definito dal decreto sulla base dei costi *standard* (così finalmente si evita che in alcuni posti i costi siano elevatissimi) per categorie omogenee di beni e servizi (la cui metodologia di quantificazione è a sua volta affidata ad analogo decreto ministeriale, di natura non regolamentare) in rapporto al bacino di utenza e all'indice delle sopravvenienze di ogni ufficio giudiziario.

Il comma 206 affida infine ad un regolamento l'individuazione, senza nuovi o maggiori oneri finanziari, delle misure organizzative necessarie ad attuare la nuova disciplina che trasferisce allo Stato l'onere delle spese per gli uffici giudiziari. Per lo svolgimento dei compiti correlati a tali nuovi oneri, lo stesso comma 206 prevede l'assegnazione prioritaria al Ministero della giustizia del personale delle Province che, a seguito dell'attuazione della legge n. 56 del 2014, dovesse risultare in esubero. Per attuare la disciplina sopraindicata si autorizza il Ministro dell'economia e delle finanze ad apportare le necessarie variazioni di bilancio.

Passando all'esame delle tabelle allegate al disegno di legge di stabilità, si segnala che la tabella A reca un accantonamento di parte corrente per il Ministero della giustizia pari a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015-2017. Si osserva peraltro che a legislazione vigente tale contenimento non è previsto. Le finalizzazioni contenute nella relazione al disegno di legge di stabilità prevedono che il nuovo accantonamento sia destinato a finanziare interventi diversi. La tabella B non reca una voce «Ministero della giustizia».

È necessario ricordare che tali tabelle contengono, rispettivamente, per la spesa corrente e per quella in conto capitale, gli accantonamenti nei fondi speciali, iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, finalizzati al finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati per il triennio 2015-2017.

La Tabella C, la quale determina il finanziamento di leggi di spesa che demandano alla legge di stabilità la quantificazione delle risorse da impiegare annualmente, reca con riguardo alla missione «Giustizia» il seguente stanziamento: 220.391 euro per il 2015 e per il 2016, 230.000 euro per il 2017, destinati al finanziamento dei programmi previsti dall'articolo 135 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, ai fini della prevenzione e della cura dei detenuti affetti da AIDS, del trattamento socio-sanitario, del recupero e del successivo reinserimento dei detenuti tossicodipendenti. Con riferimento alla presente voce della tabella C, il disegno di legge di stabilità mantiene lo stanziamento previsto a legislazione vigente per ciascuno degli anni del triennio di riferimento.

La Tabella D, che prevede le variazioni da apportare al bilancio a legislazione vigente a seguito della riduzione di autorizzazioni legislative di spesa di parte corrente precedentemente disposte, reca una riduzione di 1,5 milioni per ciascuno degli anni 2015-2017 degli stanziamenti allocati sul capitolo 1478, rubricato «Istituzione e funzionamento della Scuola superiore della magistratura».

Infine, con riguardo alla tabella E, recante eventuali rifinanziamenti, riduzioni e rimodulazioni degli importi destinati al finanziamento delle leggi che dispongono spese a carattere pluriennale, si segnala il comparto dell'edilizia penitenziaria, giudiziaria, sanitaria, di servizio (settore 17) per il quale è stabilito uno stanziamento di quasi 141 milioni per il 2015 e 20,6 milioni circa per il 2016.

Il disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 è impostato secondo la struttura contabile per missioni e programmi, che privilegia il contenuto funzionale della spesa. In conseguenza di ciò, le risorse finanziarie sono classificate secondo due livelli di aggregazione: 34 missioni, che rappresentano le funzioni principali della spesa pubblica e ne delineano gli obiettivi strategici, a loro volta articolate, nel disegno di legge di bilancio 2015, in 181 programmi, che rappresentano aggregati omogenei di attività svolte all'interno di ogni singolo Ministero. A partire dal disegno di legge di bilancio per il 2011, i programmi costituiscono le nuove unità di voto parlamentare.

Lo stanziamento complessivo della tabella 5 prevede uno stanziamento di competenza per il 2015 (bilancio a legislazione vigente) pari a 7.820 milioni di euro. Sulla base della Nota di variazioni approvata dalla Camera dei deputati (tabella 5-bis), lo stanziamento complessivo passa a circa 7.760 milioni di euro, di cui circa 7.631 milioni di euro per le spese correnti e circa 128,8 milioni di euro per le spese in conto capitale.

Lo stato di previsione del Ministero della giustizia comprende tre missioni: nella sua interezza, la missione n. 6, denominata «Giustizia» (n. 1 nel presente stato di previsione), articolata in tre programmi di spesa («Amministrazione penitenziaria», «Giustizia civile e penale» e «Giustizia minorile»); *pro quota*, la missione n. 32, denominata «Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche», cui fa riferimento il programma «Indirizzo politico»; infine, *pro quota*, la missione n. 33, denominata «Fondi da ripartire», cui fa riferimento il programma «Fondi da assegnare».

Per la missione «Giustizia» sono stanziati circa 7.707 milioni di euro per il 2015 a legislazione vigente, che la Nota di variazioni riduce di 103 milioni di euro. Nell'ambito di tale missione, gran parte delle risorse sono concentrate nel programma «Giustizia civile e penale» con uno stanziamento di 4.795 milioni di euro, che la Nota di variazioni riduce a 4.729 milioni di euro. Per il programma «Amministrazione penitenziaria» sono stanziati 2.767 milioni di euro, ridotti di circa 36 milioni per effetto della Nota di variazioni. Infine per il programma «Giustizia minorile» sono

stanziati circa 145 milioni di euro, che la Nota di variazioni riduce di circa 2 milioni di euro.

Alla missione «Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche», alla quale fa capo un solo programma denominato «Indirizzo politico», sono destinate per il 2015 risorse (in diminuzione rispetto ai precedenti esercizi) per circa 26.543 milioni di euro, che la Nota di variazioni riduce a circa 26.277 milioni.

Alla missione relativa a «Fondi da ripartire» fa capo un solo programma, denominato «Fondi da assegnare». Il programma ha una dotazione di 86.403,4 milioni di euro, in netto aumento (più 50 milioni) rispetto agli esercizi precedenti. In seguito all'esame presso l'altro ramo del Parlamento lo stanziamento è stato ulteriormente aumentato di circa 44 milioni di euro.

È annesso allo stato di previsione del Ministero della giustizia il bilancio di previsione dell'amministrazione degli archivi notarili. All'amministrazione degli archivi notarili sono demandati, quali principali compiti istituzionali, il controllo sull'esercizio dell'attività notarile, la conservazione del materiale documentario (in particolare degli atti dei notai cessati) ed il rilascio delle copie degli atti conservati, nonché lo svolgimento di funzioni notarili relativamente agli atti depositati (servizi resi al pubblico) e la gestione del registro generale dei testamenti. L'amministrazione degli archivi notarili presenta tradizionalmente un quadro previsionale di sola cassa, nel quale non risultano quindi iscritti stanziamenti di competenza. Sostanzialmente, si tratta di risorse (439,8 milioni di euro) che l'amministrazione degli archivi notarili è autorizzata ad incassare (rispetto alle previsioni assestate della legge di bilancio 2014 si registra un aumento di tali autorizzazioni di 30,3 milioni).

Si segnalano inoltre ulteriori stanziamenti di interesse per la giustizia nello stato di previsione del Ministero dell'economia (tabella 2). Nel bilancio a legislazione vigente si segnalano i seguenti stanziamenti nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze: spese di funzionamento e spese di natura obbligatoria per il Consiglio superiore della magistratura, rispettivamente 5,38 milioni (ridotto di circa 825.000 euro dalla Nota di variazioni) e 30 milioni per il 2015; somme da erogare per il pagamento della quota interessi dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti agli enti locali per interventi e manutenzione di uffici giudiziari e case mandamentali, pari a circa 4,6 milioni di euro per il 2015.

Per quanto riguarda le somme da corrispondere a titolo di equa ripara-zione, si registrano stanziamenti identici a quelli degli scorsi due anni; in particolare, per ingiusta detenzione nei casi di errore giudiziario 21,45 milioni di euro (più 4,67 milioni rispetto all'asestamento 2014); per violazione del termine ragionevole del processo 40 milioni di euro (somma identica a quanto previsto dall'asestamento 2014). Tali stanziamenti risultano invariati dopo l'esame alla Camera.

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno (tabella 8) si segnalano infine i seguenti stanziamenti di interesse: Fondo per il contrasto della pedopornografia su Internet e per la protezione delle infrastrutture

informatiche di interesse nazionale 1,4 milioni di euro, meno 415.000 euro circa rispetto all'assestamento 2014 (dopo l'esame alla Camera lo stanziamento è stato rideterminato in 945.370 euro, meno 465.691 euro); programmi di protezione dei collaboratori di giustizia e dei loro familiari 84,66 milioni di euro, che sconta una leggera diminuzione di circa 400.000 euro rispetto all'assestamento 2014 (lo stanziamento sul capitolo, dopo l'esame alla Camera, risulta pari a 59,97 milioni, con una diminuzione recata dalla Nota di variazioni pari a 24,7 milioni circa); Fondo di solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso per le vittime dell'usura e delle richieste estorsive 2 milioni di euro (invariato rispetto al bilancio 2014).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Desidero porre tre questioni, la prima delle quali riguarda la previsione di cui al comma 82 dell'articolo 1 del disegno di legge di stabilità 2015: mi chiedo se, per effettuare un intervento di sostegno alla funzionalità degli uffici di esecuzione penale esterna, sia effettivamente indispensabile modificare l'articolo 46 della legge n. 374 del 1991 in tema di disciplina delle notificazioni, tenuto conto che tale modifica comporta un aggravio dei costi del servizio giustizia anche nei confronti dei cittadini meno abbienti. Mi chiedo, cioè, se il Ministero della giustizia abbia necessità di porre a carico delle parti le spese per cause conciliative davanti al giudice di pace di valore inferiore a 1.033 euro.

LUMIA, *relatore sulle tabelle 5 e 5-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. È un emendamento della Camera.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Ma l'emendamento non sarebbe passato senza il consenso del Governo. Finora si pagavano 46 euro per il contributo unificato; ora si pagherebbe un'ulteriore somma per un risparmio non quantificato del Ministero della giustizia. Si incide su diritti fondamentali dei cittadini meno abbienti, per le cause di minor valore, e non si capisce la ragione dell'intervento.

La seconda questione riguarda i cosiddetti precari della giustizia: in passato il problema è stato risolto ricorrendo ai tirocini formativi. Grazie all'intervento del sottosegretario Malinconico, l'anno scorso è stata modificata la legge di stabilità per reperire le risorse necessarie a coprire la spesa.

Un mese fa, dopo un *sit-in* dei precari davanti a Montecitorio, il sottosegretario Zanetti, intervistato in una trasmissione televisiva, si è interessato della questione. Per quanto ne so (letto sui giornali), il Ministero della giustizia ha finanziato quella somma, che era stata destinata ad altro, per cui si è risolto il problema. Mi rendo conto che non è più possibile fare ricorso al tirocinio formativo, in quanto siamo arrivati alla scadenza del biennio. Non so se queste persone saranno utilizzate presso l'ufficio

del processo. Pertanto, signor Sottosegretario e signor relatore, occorre trovare una soluzione immediata per l'anno 2015.

Terza questione: non ho trovato l'indicazione dei risparmi di spesa conseguenti alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie. Forse è un mio errore, ma non vedo evidenziata, nelle tabelle, la differenza rispetto agli anni precedenti. Siamo a fine anno e il Governo è nella condizione di fornirci i dati statistici di tutti gli uffici giudiziari per gli anni 2012, 2013 e 2014. Mi sembra che nelle piccole zone siano aumentati i tempi processuali. È comunque opportuno che il Governo, entro la fine dell'anno, metta a disposizione della Commissione i dati per valutare se la riforma delle circoscrizioni giudiziarie necessiti di correzioni.

LO GIUDICE (PD). Vorrei soffermarmi su due questioni, la prima delle quali è relativa ai cosiddetti precari della giustizia, cui si accenna positivamente nello schema di rapporto illustrato dal senatore Lumia.

Ci troviamo in una situazione surreale, in quanto da parte del Governo era stata individuata la possibilità di rimediare a questa situazione attraverso il provvedimento sulla pubblica amministrazione in cui si parlava dell'ufficio del processo, in cui era formalmente previsto che il Ministero della giustizia, in accordo con il Ministero dell'economia e delle finanze, definisse i criteri e quantificasse le necessità degli uffici giudiziari in modo da inserire stabilmente all'interno dell'ufficio del processo, oltre a tutti i soggetti previsti, anche queste figure, o parte di esse (stiamo parlando di circa 2.600 persone). Premetto che gli uffici giudiziari hanno bisogno di queste persone.

Alcuni citavano la pressione che sta arrivando da parte dei diretti interessati, ma ho ricevuto *input* e sollecitazioni anche da parte dei dirigenti degli uffici giudiziari, che rilevano che disperdere questo personale costituirebbe una grave perdita giacché si tratta di personale formato e con esperienza di almeno due anni. Intanto, ci sarebbe questo elemento e il Governo aveva assunto l'impegno a definire dei criteri.

Mi risulta che circa un mese fa sia stata avviata una sorta di monitoraggio, una richiesta agli uffici giudiziari di indicare i dati relativi a queste persone (titolo di studio, età, competenze ed altro ancora), immagino – anzi, questa era stata esplicitata dal Ministro come finalità – in vista di un'attenzione alla realizzazione di quello che ricordo non era un generico ordine del giorno ma un articolo di legge in cui era contenuto un preciso impegno del Governo. Ad oggi però non ci sono sviluppi in tal senso.

Vi è poi la questione relativa agli impegni per il 2014. È vero che nella legge di stabilità dello scorso anno erano stati stanziati 15 milioni di euro per il perfezionamento del tirocinio formativo, ma ad oggi non mi risulta che quelle somme siano state stanziare. Finora sono stati stanziati 7,5 milioni di euro e poi è stato stanziato un ulteriore milione e mezzo...

CALIENDO (FI-PdL XVII). C'è un comunicato del Ministero della giustizia di 25 giorni fa. È un nuovo incremento di quel capitolo.

LO GIUDICE (PD). Non ho visto l'atto per cui non so se si tratta di un impegno o se è già un atto. Magari chiederò al sottosegretario Ferri di illuminarci, però il problema in ogni caso resta per il prossimo anno.

È vero che non si può andare avanti con tirocini e perfezionamento di tirocini, però se in attesa di inserire queste figure all'interno dell'ufficio del processo si volesse dare effettivamente una risposta non dico a queste persone ma agli uffici giudiziari che lo richiedono, si potrebbe stipulare un contratto *part-time*, a tempo determinato, per evitare una rottura e, anzi, assicurare una certa continuità al lavoro che svolgono queste persone all'interno degli uffici.

La seconda questione riguarda invece le spese per gli uffici giudiziari. È molto positivo il fatto che nei commi da 202 a 206 dell'articolo 1 del disegno di legge di stabilità si preveda il trasferimento della competenza delle spese per gli uffici giudiziari direttamente in capo al Ministero della giustizia e non più in capo ai Comuni (anche perché, come l'esperienza insegna, non si trattava di un semplice anticipo ma, spesso, della copertura di una percentuale molto alta di queste spese), ma rimangono due questioni aperte: innanzitutto, l'ANCI aveva avanzato la richiesta al Governo di spostare la data di avvio del trasferimento di queste competenze dal 1° settembre al 1° gennaio, ma vedo che nel testo che è giunto al Senato dopo l'esame della Camera dei deputati la data è rimasta immutata; inoltre, vi è il problema del pregresso, nel senso che siamo in presenza di un trasferimento di competenze che però cade in un momento in cui c'è una fortissima situazione debitoria del Governo nei confronti degli enti locali.

Il sottosegretario Ferri, rispondendo ad un'interrogazione alla Camera dei deputati (cito tale risposta perché in generale il Governo, non solo il Ministero della giustizia, fa una gran fatica a rispondere alle interrogazioni in Senato; ho presentato un'interrogazione su questo tema diversi mesi fa, ma non ho mai ricevuto risposta), aveva dichiarato che entro luglio 2014 sarebbero state stanziati le somme relative all'anticipo per il 2013. Invece ad oggi non sono state ancora stanziati le somme relative al 2013, né ci sono soldi per il 2014. Quindi si potrebbe correre il rischio di far aggravare ulteriormente, e fino al prossimo settembre, una situazione che già grava pesantemente sui Comuni. Considerata la situazione in cui versano i Comuni, chiedo pertanto al Governo di prestare attenzione a questo punto specifico.

BUCCARELLA (M5S). Con riferimento ad uno dei punti contenuti nella relazione del senatore Lumia e sollevati dal senatore Caliendo, ossia le cause di valore inferiore a 1.033 euro e la previsione contenuta al comma 82 dell'articolo 1 del disegno di legge di stabilità di porre a carico delle parti le spese di spedizione e notifica e di indennità di trasferta degli ufficiali giudiziari, probabilmente questa modifica è stata introdotta alla Camera dei deputati in conseguenza di un servizio mandato in onda dalla trasmissione «Report» poche settimane fa. In tale servizio veniva denunciata una situazione effettivamente irragionevole che prevedeva la gratuità

delle notifiche di questo tipo di atti a favore soprattutto di grandi società, come le compagnie telefoniche o di recupero crediti. Quindi, in via seriale, anche le società di recupero crediti, spesso per conto di grosse società, approfittavano – per così dire – di questa gratuità facendo innescare un meccanismo vizioso per cui taluni uffici di notifica in Italia consigliavano all'avvocato che chiedeva informazioni per sapere come notificare una serie di ingiunzioni di pagamento, per esempio, di importo inferiore a 1.033 euro di farlo mediante spedizione con notifica che sarebbe stata effettuata a mano dall'ufficiale giudiziario perché in quel modo si sarebbe maturato il diritto all'indennità.

Pur comprendendo la ragionevolezza di questa disposizione del disegno di legge di stabilità, che però finisce con il far pagare anche ai cittadini privati – come sottolineava il senatore Caliendo – un maggior costo, oltre al contributo unificato di 46 euro, sul punto abbiamo presentato degli emendamenti che in 5^a Commissione saranno oggetto di esame, discussione e votazione. Ci tengo ad evidenziarlo in quanto ritengo che la misura che abbiamo proposto sia ragionevole: si chiede di limitare l'abrogazione dell'esenzione dei costi di notifica alle sole società, mantenendo la gratuità della notifica di questo tipo di atti per i privati cittadini. Questa potrebbe rappresentare la soluzione per riuscire a correggere le distorsioni applicative della norma tutelando, al contempo, le legittime ragioni di esercizio dei propri diritti da parte dei privati cittadini.

FALANGA (*FI-PdL XVII*). Per quanto riguarda il costo di notifica, senatore Buccarella, non si può operare una distinzione tra soggetti giuridici, siano essi società o persone fisiche. Il problema è piuttosto un altro: la denuncia di «Report» atteneva all'utilizzo di questo sistema di notificazione che usciva fuori dal ruolo unificato. È evidente che nell'ambito del costo di un ruolo unificato è compresa anche la spesa di notifica. Se qualcuno utilizza solo la notifica, in mancanza del ruolo unificato, siamo di fronte a qualcosa di diverso, che andrebbe eventualmente sanzionato.

Per quanto riguarda i precari della giustizia, non ho problemi a sottoscrivere l'emendamento proposto dal senatore Lo Giudice, però dobbiamo innanzitutto domandarci chi ha creato questo problema. È la politica assistenzialista che immette negli enti pubblici, anche a livello ministeriale, personale che non ha superato un concorso. I tirocinanti hanno certamente maturato esperienza, va però evidenziata la causa del problema: c'è una parte politica che è solita determinare situazioni del genere. Il problema è complesso e non può essere risolto con un emendamento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Chiedo al relatore se intende integrare lo schema di rapporto favorevole con le osservazioni emerse nel dibattito.

LUMIA, *relatore sulle tabelle 5 e 5-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Quanto al problema dei precari, si può

fare qualcosa sul piano amministrativo, ricollocando il personale presso l'ufficio del giudice, ma la soluzione va individuata a livello normativo trovando l'accordo con il Governo. Per la stabilizzazione va previsto un concorso riservato, con profili delicati. Potremmo prevedere l'implementazione della loro funzione nella ricognizione degli uffici giudiziari e il contratto a tempo determinato, in modo tale da dare una copertura adeguata a questo nuovo profilo giuridico che potrebbe realizzarsi in sede amministrativa.

Per quanto riguarda invece i costi di notificazione richiesti dagli uffici giudiziari, questa misura andrebbe verificata meglio per non appesantire il costo della giustizia per la parte debole.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Vorrei chiarire i termini della questione: questo personale è stato chiamato a svolgere determinate attività dai capi uffici giudiziari, il Ministero non c'entra. Abbiamo circa 37.000 dipendenti per il blocco del *turnover*. Non si può prevedere il contratto a tempo determinato, perché i costi sono superiori a quelli del tirocinio. Considerati i vuoti di organico, ho chiesto al Sottosegretario quale soluzione tampone si possa trovare per il 2015. Uno *stage*? Un'attività che tenga conto del tirocinio svolto? Chiedo al Sottosegretario di darci qualche elemento di valutazione.

PRESIDENTE. Dobbiamo rappresentare il problema nelle osservazioni, ma l'eventuale soluzione andrà individuata in sede emendativa.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). L'anno scorso abbiamo trovato la soluzione, con il Governo, in questa sede.

CASSON (*PD*). Dal punto di vista formale, per dare un peso maggiore ai rilievi che sono stati mossi, sarebbe opportuno indicare in maniera esplicita nelle osservazioni le questioni dei precari e degli uffici di esecuzione penale esterna, per dare loro il rilievo politico che meritano.

LUMIA, *relatore sulle tabelle 5 e 5-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Per quanto riguarda la prima questione, si potrebbe invitare il Governo a trovare una soluzione amministrativa e normativa sui precari della giustizia che collochi tale personale nella riorganizzazione ed efficientamento degli uffici giudiziari, avviando un percorso di stabilizzazione.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Dovremmo impegnare il Governo a individuare le possibilità di utilizzazione per il 2015 in vista di un riordino della pubblica amministrazione.

FALANGA (*FI-PdL XVII*). Ma proprio questo genera un'aspettativa di stabilizzazione che danneggia i giovani.

Se sappiamo di non poter dare rassicurazioni, sulla base di quanto diceva il senatore Lumia, in quanto abbiamo lo scoglio che nella pubblica amministrazione si accede solo per pubblico concorso, è evidente che andiamo ad arrecare un ulteriore danno. Dobbiamo trovare una soluzione definitiva perché non possiamo formare dei giovani e poi lasciarli a cinquant'anni senza alcuna aspettativa; è una questione di responsabilità.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Peraltro, verrebbero meno 3.000 persone che lavorano negli uffici giudiziari.

LUMIA, *relatore sulle tabelle 5 e 5-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Abbiamo inserito anche il riferimento al 2015. Pertanto, si potrebbe rappresentare la necessità di trovare una soluzione amministrativa e normativa sui precari della giustizia che collochi tale personale nell'organizzazione ed efficientamento degli uffici giudiziari anche per il 2015, avviando un percorso di stabilizzazione.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Eliminarei il riferimento alla stabilizzazione.

LUMIA, *relatore sulle tabelle 5 e 5-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Possiamo anche toglierlo.

FALANGA (*FI-PdL XVII*). È giusto parlare di percorso di stabilizzazione perché devono avere la consapevolezza che stanno lì per un anno ma devono trovare un'altra strada.

PRESIDENTE. Allora eliminiamo anche le parole: «avviando un percorso».

Passiamo ora alla seconda questione.

LUMIA, *relatore sulle tabelle 5 e 5-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Rivedere il comma 82 dell'articolo 1 per evitare che il sostegno all'ufficio di esecuzione penale esterna ricada sulle parti sociali deboli della società.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Cosa c'entra?

LUMIA, *relatore sulle tabelle 5 e 5-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. I fondi vengono riassegnati al Ministero della giustizia e destinati a garantire la piena funzionalità degli uffici di esecuzione penale esterna.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Ma stiamo parlando di cifre minime.

LUMIA, *relatore sulle tabelle 5 e 5-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Sto dicendo qual è la finalità. La finalità

di rafforzare l'ufficio di esecuzione penale esterna è giusta, ma tali somme non devono essere recuperate con questa soluzione.

CASSON (PD). Signor Presidente, abbiamo trattato con le giuste osservazioni i punti relativi ai precari ed agli uffici di esecuzione penale esterna. Nessuno dei due, ovviamente, ha a che fare con le notificazioni.

LUMIA, *relatore sulle tabelle 5 e 5-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Si prevede di rivedere il comma 82 dell'articolo 1, con il quale si introduce un ulteriore comma all'articolo 46 della legge n. 374 del 1991, recante l'obbligo delle parti di sostenere i costi di notificazione richiesti agli ufficiali giudiziari (spese di spedizione e indennità di trasferta) nelle cause e attività conciliative in sede non contenziosa davanti al giudice di pace, di valore inferiore a 1.033 euro. I soldi recuperati minimi vanno a rafforzare il fondo...

CALIENDO (FI-PdL XVII). Vorrei sapere qual è l'osservazione?

LUMIA, *relatore sulle tabelle 5 e 5-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Potremmo osservare che si deve rivedere il comma 82 dell'articolo 1 (quindi le spese di notifica poste a carico delle parti) per evitare che il sostegno agli uffici di esecuzione penale esterna ricada sulle parti deboli della società.

CASSON (PD). Ho capito la logica che muove il parere, però emerge un tema delicato e importante proprio a seguito della normativa che abbiamo approvato in questa legislatura sull'ufficio di esecuzione penale esterna. La carenza di risorse ripetuta e ribadita ha creato notevoli problemi proprio nel far funzionare quel minimo di riforma che è stata approvata.

Pertanto, credo che i due temi potrebbero essere tenuti separati perché l'ufficio di esecuzione penale esterna ritengo sia degno...

LUMIA, *relatore sulle tabelle 5 e 5-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Per questo lo diciamo.

CASSON (PD). ...di un'affermazione autonoma, riservandosi di specificarlo in maniera più dettagliata, se è possibile; che non sia solo una questione relativa ai pochi euro che vengono tratti da risparmi nelle notifiche che vanno a finire in un certo settore, altrimenti salta tutta la riforma realizzata in questa materia. Ribadirei il concetto e credo che anche altri colleghi concordino con me.

CALIENDO (FI-PdL XVII). Dunque, bisognerebbe formulare tre osservazioni: una relativa ai precari, un'altra agli uffici di esecuzione penale esterna e l'ultima alle notifiche.

FALANGA (*FI-PdL XVII*). Sembra quasi che per un verso vogliamo togliere l'aggravio di spesa e dall'altro indebolire il sistema. Forse dovremmo dire «fermo restando che vi è la necessità di»; la necessità di assicurare il compito è indiscutibile e condivisa.

LUMIA, *relatore sulle tabelle 5 e 5-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Potremmo fare la seguente osservazione: a rafforzare i fondi necessari a sostegno dell'ufficio di esecuzione penale esterna senza penalizzare le fasce sociali deboli previste dal comma 82 dell'articolo 1; dobbiamo cioè affermare che non sono collegate.

BUCCARELLA (*M5S*). Il costo delle notifiche introdotto per le cause di valore inferiore ai 1.033 euro non gravano necessariamente sulle persone non abbienti. Il punto è che per cause o questioni stragiudiziali di valore così basso non è il non abbiente che viene tutelato. L'uso sbagliato di quella esenzione è che ne approfittano di fatto le società.

LUMIA, *relatore sulle tabelle 5 e 5-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Non sto dicendo che bisogna abolire. Sto andando incontro a quello che si diceva: rafforzare l'ufficio di esecuzione penale esterna, di cui si parla solo qui.

PRESIDENTE. Se eliminiamo il riferimento alle fasce deboli, la previsione «senza ulteriormente gravare sugli utenti del servizio giudiziario» va bene?

GINETTI (*PD*). Signor Presidente, dal mio punto di vista, non bisognerebbe rafforzare il collegamento fatto nella legge di stabilità proprio per spingere il Governo a trovare altri fondi a sostegno del rafforzamento degli uffici di esecuzione penale esterna e non condizionarlo a questa scelta. Non vanno proprio messi in collegamento.

PRESIDENTE. La soluzione adottata dal comma 82 dell'articolo 1, che recupera somme in favore dell'ufficio di esecuzione penale esterna, sembrerebbe gravare oltremisura sugli utenti; troveremo poi la forma giusta. Indipendentemente da quanto previsto dall'articolo 1, comma 82, si ritiene che i fondi immaginati per l'ufficio di esecuzione penale esterna siano insufficienti per l'efficienza del relativo servizio.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Il Governo si assume l'impegno di farci avere i dati sulla riforma?

PRESIDENTE. In attesa che il relatore modifichi lo schema di rapporto, chiedo al senatore Cappelletti di illustrare uno schema di rapporto contrario.

CAPPELLETTI (M5S). Dall'analisi dei disegni di legge di bilancio e di stabilità si rileva lo scarso rilievo assegnato alla materia giustizia e si conferma la consolidata tendenza a disinvestire nell'efficienza del sistema giudiziario, a detrimento della certezza della pena.

Uno dei problemi più rilevanti che affligge la giustizia italiana è la mancata riorganizzazione del comparto giustizia in termini di investimenti e di personale: ciò determina riflessi inevitabilmente negativi sulla funzionalità ed efficacia del servizio reso ai cittadini, a cominciare dalla ragionevole durata del processo, con un impatto negativo anche per il settore economico e produttivo.

Cruciale per il Paese è la risposta che il sistema giustizia è in grado di offrire al fenomeno della corruzione che, oltre a determinare sacche di illegalità in ambiti pubblici e privati, costituisce una vera e propria zavorra per lo sviluppo. Il Consiglio d'Europa ha più volte sottolineato criticamente come la prescrizione dei reati incida pesantemente sui processi per corruzione, invocando riforme che consentano di addivenire alle sentenze. Però, più scandali emergono sul fronte corruzione, più si allungano i tempi della riforma della prescrizione, attesa da tempo immemore.

Dall'analisi dei bilanci statali per gli anni 2006-2015 risulta che la percentuale delle spese del Ministero della giustizia, in rapporto alle spese finali dello Stato, è progressivamente diminuita, passando dall'1,7 per cento del 2006 all'odierno 1,3 per cento.

Con riferimento al disegno di legge n. 1698, l'articolo 2, comma 20, dispone la riduzione dei trasferimenti dal bilancio dello Stato per un importo complessivo pari a 22 milioni di euro per il 2015 a 21,7 milioni a decorrere dal 2016. In particolare, si rilevano significative riduzioni per l'Autorità nazionale anticorruzione, nonché per il contributo all'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, quindi alla mafia.

L'articolo 2, comma 45, dispone la riduzione delle dotazioni di bilancio degli stati di previsione dei singoli Ministeri. In particolare, per quanto riguarda il Ministero della giustizia, si rileva una riduzione di 102,7 milioni negli anni 2015 e seguenti. La gran parte deriva da riduzioni sui programmi «Amministrazione penitenziaria» (36,2 milioni di euro) e «Giustizia civile e penale» (64,2 milioni di euro).

L'articolo 2, commi 46-48, impone una riduzione dei trasferimenti per le spese di funzionamento della Corte dei conti, del Consiglio di Stato e dei TAR, del Consiglio superiore della magistratura e del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Siciliana, pari complessivamente a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017.

Nel complesso, dunque, con riferimento alla legge di stabilità, l'efficienza del sistema giudiziario non risulta perseguita con misure strutturali coerenti ed organiche.

Considerato invece il disegno di legge di bilancio n. 1699, va rilevato che alla dotazione del programma «Amministrazione penitenziaria» per il 2015, rispetto al bilancio 2014, risulta una diminuzione di fondi pari a 172 milioni di euro.

Il programma «Giustizia civile e penale» registra una decurtazione del macroaggregato «Investimenti» pari a 22 milioni di euro. Le «Spese di giustizia per l'intercettazione di conversazioni e di comunicazioni» prevedono un risibile aumento, mentre le «Spese per la gestione ed il funzionamento del sistema informativo, nonché funzionamento e manutenzione delle attrezzature per la microfilmatura di atti» segnano un decremento di 5,5 milioni di euro.

Con riferimento al programma «Giustizia minorile», si riscontra una decurtazione di 6 milioni di euro.

In conclusione, la legge di stabilità e quella di bilancio non consentono di intravedere alcuna inversione di tendenza, neppure per quanto concerne le dotazioni informatiche e strutturali. In servizio giustizia viene ancora mantenuto ad un livello gravemente insoddisfacente per gli operatori, i cittadini e per le stesse persone detenute.

Siffatte riduzioni non permettono neppure di garantire l'attuale, pur insufficiente, funzionamento degli uffici giudiziari.

Valutata la necessità di riequilibrare le risorse necessarie alla gestione del settore della giustizia, considerato che versa in condizioni di emergenza e tale situazione condiziona drammaticamente lo sviluppo del Paese; valutata la necessità, con particolare riferimento alle sedi che si trovano in aree più esposte alla criminalità organizzata, di provvedere ad una rimodulazione del numero di magistrati in distacco presso il Ministero della giustizia e presso le altre amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, il Gruppo Movimento 5 Stelle formula uno schema di rapporto contrario.

LUMIA, *relatore sulle tabelle 5 e 5-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Do lettura del nuovo testo dello schema di rapporto favorevole relativamente alle osservazioni: «in relazione al disposto del comma 82 dell'articolo 1 del disegno di legge di stabilità 2015, si rileva che la modifica apportata all'articolo 46 della legge n. 374 del 1991 in tema di notificazione sembra gravare in modo eccessivo sugli intenti del servizio giustizia; indipendentemente dalla previsione di cui al citato comma 82, si rileva l'insufficienza degli stanziamenti destinati agli UEPE al fine di assicurare l'efficiente funzionamento di tali strutture, rappresentandosi quindi la necessità di incrementare tali stanziamenti, con soluzioni diverse da quelle di cui al predetto comma 82; in riferimento alla situazione dei cosiddetti precari della giustizia, si rappresenta la necessità di trovare una soluzione normativa e amministrativa che collochi tale personale nella riorganizzazione ed efficientamento degli uffici giudiziari anche per il 2015».

PRESIDENTE. Passiamo quindi alla votazione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

Metto ai voti lo schema di rapporto favorevole, con osservazioni, sulle tabelle 5 e 5-*bis* e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità, nel testo da ultimo riformulato, pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna.

È approvato.

In relazione alla votazione testé effettuata, risulta pertanto precluso lo schema di rapporto contrario presentato dal senatore Cappelletti.

L'esame congiunto dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

I lavori terminano alle ore 14,45.

ALLEGATO

SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAL RELATORE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA PER L'ANNO FINANZIARIO 2015 E PER IL TRIENNIO 2015-2017 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN. 1699 E 1699-BIS - TABELLE 5 E 5-BIS) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1698

La Commissione giustizia, esaminati i disegni di legge in titolo e la Tabella n. 5, relativa allo stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017;

preso atto della grave crisi economica in cui versa il nostro Paese che costituisce la causa prima della progressiva riduzione delle risorse destinate alla pubblica amministrazione;

rilevato comunque che:

lo stato di previsione del Ministero della giustizia per il 2015 – a seguito delle modifiche apportate nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati – reca spese finali per complessivi 7.760 milioni di euro – con una riduzione complessiva di circa 60 milioni di euro rispetto allo stanziamento iniziale del disegno di legge di bilancio – articolati nel seguente modo: 7.631 milioni di euro per le spese correnti; 129 milioni di euro per le spese in conto capitale;

complessivamente, rispetto ai 7.553,2 milioni della legge di bilancio 2014, le previsioni 2015 evidenziano un aumento di 207,3 milioni (+3 per cento circa) e rispetto alla legge di assestamento 2014, ovvero 7.731 milioni, si registra un aumento di 29,5 milioni di euro (+0,3 per cento circa), mentre rispetto al complessivo stanziamento di competenza per le spese del bilancio dello Stato la quota destinata al Ministero della giustizia risulta pari a poco meno dell'1,3 per cento;

rilevata in particolare l'esigenza di garantire la piena funzionalità:

degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna ed il migliore svolgimento delle attività indicate dall'articolo 72 della legge 26 luglio 1975, n. 354, come modificata dalla legge 27 luglio 2005, n. 154, anche tenuto conto della normativa approvata nel presente legislatura, volta al potenziamento delle misure alternative alla detenzione in carcere, e in attesa della riorganizzazione del Ministero della Giustizia;

dell'Ufficio del processo, istituito dal decreto legge sulla pubblica amministrazione, in una ottica di maggiore efficienza degli uffici giudiziari;

del Dipartimento per la giustizia minorile del Ministero della Giustizia anche tenuto conto della normativa volta al potenziamento delle misure dirette a tutelare i minori nell'ambito delle materie di competenza del predetto Dipartimento, e in vista della riorganizzazione del Ministero della Giustizia;

sottolineata la necessità di trovare una soluzione normativa che valorizzi il tirocinio formativo professionale dei cosiddetti precari della giustizia, alla luce delle esigenze di funzionalità degli uffici giudiziari e del riconoscimento della professionalità acquisita.

preso atto, con riferimento al disegno di legge di stabilità 2015:

che il comma 81 dell'articolo 1 prevede l'istituzione presso il Ministero della giustizia di un Fondo per il recupero di efficienza del sistema giudiziario e il potenziamento dei relativi servizi, nonché per il completamento del processo telematico, fondo che avrà una dotazione finanziaria di 50 milioni di euro nel 2015, di 90 milioni di euro nel 2016 e di 120 milioni di euro a partire dal 2017;

che, nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, ulteriori misure in materia di giustizia sono state inserite al comma 82 dell'articolo 1, con il quale si introduce un ulteriore comma all'articolo 46 della legge n. 374 del 1991, recante l'obbligo delle parti di sostenere i costi di notificazione richiesti agli ufficiali giudiziari (spese di spedizione e indennità di trasferta) nelle cause e attività conciliative in sede non contenziosa davanti al giudice di pace, di valore inferiore a 1.033 euro (attualmente per tali cause e attività, le parti pagano 46 euro di contributo unificato) stabilendosi correlativamente che le risorse derivanti dai conseguenti risparmi di spesa sono riassegnate al Ministero della giustizia e destinate a garantire la piena funzionalità degli UEPE (Uffici esecuzione penale esterna);

che i commi da 202-206 dell'articolo 2 – modificando l'articolo 1 della legge n. 392 del 1941 – trasferiscono allo Stato, dal 1° settembre 2015, l'obbligo di corrispondere le spese per gli uffici giudiziari, attualmente a carico dei comuni, rimettendo ad un decreto del Ministro della giustizia, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, il compito di determinare l'entità delle spese per il funzionamento degli uffici giudiziari, sulla base dei *costi standard* per categorie omogenee di beni e servizi e a un regolamento l'individuazione delle misure organizzative necessarie ad attuare la nuova disciplina, nonché disponendosi che, per lo svolgimento dei compiti correlati a tali nuovi oneri, sia prevista l'assegnazione prioritaria al Ministero della giustizia del personale delle province che, a seguito dell'attuazione della legge n. 56 del 2014, dovesse risultare in esubero;

formula un rapporto favorevole.

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA PER L'ANNO FINANZIARIO 2015 E PER IL TRIENNIO 2015-2017 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN. 1699 E 1699-BIS – TABELLE 5 E 5-BIS) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1698

La Commissione giustizia, esaminati i disegni di legge in titolo e la Tabella n. 5, relativa allo stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017;

preso atto della grave crisi economica in cui versa il nostro Paese che costituisce la causa prima della progressiva riduzione delle risorse destinate alla pubblica amministrazione;

rilevato comunque che:

lo stato di previsione del Ministero della giustizia per il 2015 – a seguito delle modifiche apportate nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati – reca spese finali per complessivi 7.760 milioni di euro – con una riduzione complessiva di circa 60 milioni di euro rispetto allo stanziamento iniziale del disegno di legge di bilancio – articolati nel seguente modo: 7.631 milioni di euro per le spese correnti; 129 milioni di euro per le spese in conto capitale;

complessivamente, rispetto ai 7.553,2 milioni della legge di bilancio 2014, le previsioni 2015 evidenziano un aumento di 207,3 milioni (+3 per cento circa) e rispetto alla legge di assestamento 2014, ovvero 7.731 milioni, si registra un aumento di 29,5 milioni di euro (+0,3 per cento circa), mentre rispetto al complessivo stanziamento di competenza per le spese del bilancio dello Stato la quota destinata al Ministero della giustizia risulta pari a poco meno dell'1,3 per cento;

rilevata in particolare l'esigenza di garantire la piena funzionalità:

degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna ed il migliore svolgimento delle attività indicate dall'articolo 72 della legge 26 luglio 1975, n. 354, come modificata dalla legge 27 luglio 2005, n. 154, anche tenuto conto della normativa approvata nel presente legislatura, volta al potenziamento delle misure alternative alla detenzione in carcere, e in attesa della riorganizzazione del Ministero della Giustizia;

dell'Ufficio del processo, istituito dal decreto legge sulla pubblica amministrazione, in una ottica di maggiore efficienza degli uffici giudiziari;

del Dipartimento per la giustizia minorile del Ministero della Giustizia anche tenuto conto della normativa volta al potenziamento delle misure dirette a tutelare i minori nell'ambito delle materie di competenza del

predetto Dipartimento, e in vista della riorganizzazione del Ministero della Giustizia;

sottolineata la necessità di trovare una soluzione normativa che valorizzi il tirocinio formativo professionale dei cosiddetti precari della giustizia, alla luce delle esigenze di funzionalità degli uffici giudiziari e del riconoscimento della professionalità acquisita.

preso atto, con riferimento al disegno di legge di stabilità 2015:

che il comma 81 dell'articolo 1 prevede l'istituzione presso il Ministero della giustizia di un Fondo per il recupero di efficienza del sistema giudiziario e il potenziamento dei relativi servizi, nonché per il completamento del processo telematico, fondo che avrà una dotazione finanziaria di 50 milioni di euro nel 2015, di 90 milioni di euro nel 2016 e di 120 milioni di euro a partire dal 2017;

che, nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, ulteriori misure in materia di giustizia sono state inserite al comma 82 dell'articolo 1, con il quale si introduce un ulteriore comma all'articolo 46 della legge n. 374 del 1991, recante l'obbligo delle parti di sostenere i costi di notificazione richiesti agli ufficiali giudiziari (spese di spedizione e indennità di trasferta) nelle cause e attività conciliative in sede non contenziosa davanti al giudice di pace, di valore inferiore a 1.033 euro (attualmente per tali cause e attività, le parti pagano 46 euro di contributo unificato) stabilendosi correlativamente che le risorse derivanti dai conseguenti risparmi di spesa sono riassegnate al Ministero della giustizia e destinate a garantire la piena funzionalità degli UEPE (Uffici esecuzione penale esterna);

che i commi da 202-206 dell'articolo 2 – modificando l'articolo 1 della legge n. 392 del 1941 – trasferiscono allo Stato, dal 1° settembre 2015, l'obbligo di corrispondere le spese per gli uffici giudiziari, attualmente a carico dei comuni, rimettendo ad un decreto del Ministro della giustizia, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, il compito di determinare l'entità delle spese per il funzionamento degli uffici giudiziari, sulla base dei costi standard per categorie omogenee di beni e servizi e a un regolamento l'individuazione delle misure organizzative necessarie ad attuare la nuova disciplina, nonché disponendosi che, per lo svolgimento dei compiti correlati a tali nuovi oneri, sia prevista l'assegnazione prioritaria al Ministero della giustizia del personale delle province che, a seguito dell'attuazione della legge n. 56 del 2014, dovesse risultare in esubero;

formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

in relazione al disposto del comma 82 dell'articolo 1 del disegno di legge di stabilità 2015, si rileva che la modifica apportata all'articolo 46 della legge n. 374 del 1991 in tema di notificazione sembra gravare in modo eccessivo sugli intenti del servizio giustizia;

indipendentemente dalla previsione di cui al citato comma 82, si rileva l'insufficienza degli stanziamenti destinati agli UEPE al fine di assicurare l'efficiente funzionamento di tali strutture, rappresentandosi quindi la necessità di incrementare tali stanziamenti, con soluzioni diverse da quelle di cui al predetto comma 82;

in riferimento alla situazione dei cosiddetti precari della giustizia, si rappresenta la necessità di trovare una soluzione normativa e amministrativa che collochi tale personale nella riorganizzazione ed efficientamento degli uffici giudiziari anche per il 2015.

SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI BUCCARELLA, CAPPELLETTI E GIARRUSSO SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA PER L'ANNO FINANZIARIO 2015 E PER IL TRIENNIO 2015-2017 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN. 1699 E 1699-BIS – TABELLE 5 E 5-BIS) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1698

La Commissione giustizia, esaminati, per le parti di competenza, il disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) ed il disegno di legge recante il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2018 (disegni di legge n. 1698 e 1699);

premessi che:

sotto il profilo generale, si rileva lo scarso rilievo assegnato alla materia giustizia nei documenti di bilancio e si conferma, pertanto, la consolidata tendenza a non investire – ed anzi a disinvestire – nella efficienza del sistema giudiziario, nell'accelerazione dei processi, nella rapidità dell'accertamento dei reati e, conseguentemente, nella certezza della pena, quale contributo per il progresso socio-economico del paese;

uno dei problemi più rilevanti che affligge la giustizia italiana concerne la mancata riorganizzazione del comparto giustizia: sia in termini di investimenti, sia in termini di personale. Il perdurare di tale situazione determina riflessi inevitabilmente negativi sulla funzionalità ed efficacia del servizio reso al cittadino, a cominciare dalla ragionevole durata del processo, con impatto assai negativo anche per il settore economico e produttivo;

questione cruciale per il nostro Paese è rappresentata dalla risposta che il sistema giustizia è in grado di offrire al fenomeno della corruzione, che, oltre a determinare sacche di illegalità in ambiti pubblici e privati, costituisce una vera e propria «zavorra» per lo sviluppo. È evidente che una risposta a tale problema non può essere circoscritta al piano giudiziario, tuttavia occorre rilevare che il Consiglio d'Europa ha più volte sottolineato criticamente come la prescrizione dei reati incida pesantemente sui processi per corruzione, invocando riforme che consentano di addivenire alle sentenze. Per contrastare efficacemente tali problemi occorre che la Amministrazione della Giustizia sia posta in condizione oggettiva di operare con efficienza e funzionalità;

dall'analisi dei bilanci statali per gli anni 2006-2015 risulta che la percentuale delle spese del Ministero della giustizia in rapporto alle spese finali dello Stato è progressivamente diminuita passando dall'1,7% del

2006 all'odierno 1,3 per cento. Nel corso della XVI legislatura la percentuale ha oscillato tra l'1,4 per cento e l'1,6 per cento per scendere all'1,3 per cento a partire dall'esercizio 2013; dato confermato dalle previsioni 2015;

considerato che, con specifico riferimento all'A.S. 1698:

l'articolo 1, comma 81, prevede l'istituzione presso il Ministero della giustizia di un Fondo per il recupero di efficienza del sistema giudiziario e il potenziamento dei relativi servizi, nonché per il completamento del processo telematico. Il Fondo avrà una dotazione finanziaria: di 50 milioni di euro nel 2015; di 90 milioni di euro nel 2016; di 120 milioni di euro a partire dal 2017;

l'articolo 2, comma 20, dispone la riduzione dei trasferimenti dal bilancio dello Stato in favore di enti e organismi pubblici indicati nell'allegato 6 al disegno di legge in esame, per un importo complessivo pari a 22 milioni per il 2015 e a 21,7 milioni a decorrere dal 2016. In particolare, si rilevano significative riduzioni per la somma da assegnare all'Autorità nazionale anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle pubbliche amministrazioni, nonché per il contributo all'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata per le spese di funzionamento;

l'articolo 2, comma 45, dispone la riduzione delle dotazioni di bilancio, sia in termini di competenza che di cassa, degli stati di previsione dei singoli Ministeri a decorrere dall'anno 2015. Con riferimento specifico allo stato di previsione del Ministero della giustizia, si rileva una riduzione di 102,7 milioni negli anni 2015 e seguenti. In particolare, per quanto riguarda le dotazioni del Ministero della giustizia, la gran parte deriva da riduzioni sul programma Amministrazione penitenziaria (- 36,2 milioni di euro) e del programma Giustizia civile e penale (- 64,2 milioni);

l'articolo 2, commi 46-48, impongono una riduzione dei trasferimenti per le spese di funzionamento della Corte dei conti, del Consiglio di Stato e dei TAR, del Consiglio superiore della magistratura e del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, pari complessivamente a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017;

l'articolo 2, commi da 202-206, trasferisce allo Stato, dal 1° settembre 2015, l'obbligo di corrispondere le spese per gli uffici giudiziari, attualmente a carico dei comuni. Spetterà ad un decreto del Ministro della giustizia, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, determinare l'entità delle spese per il funzionamento degli uffici giudiziari, sulla base dei costi standard per categorie omogenee di beni e servizi e a un regolamento individuare le misure organizzative necessarie ad attuare la nuova disciplina;

nel complesso, dunque, con riferimento alla legge di stabilità, l'efficienza del sistema giudiziario non risulta perseguita con misure strutturali coerenti ed organiche;

considerato che, con specifico riferimento all'A.S. 1699:

lo stato di previsione del Ministero della giustizia comprende 3 missioni: nella sua interezza, la missione n. 6, denominata Giustizia, articolata in 3 programmi di spesa: 1.1. Amministrazione penitenziaria; 1.2. Giustizia civile e penale; 1.3. Giustizia minorile;

alla dotazione del programma «Amministrazione penitenziaria» per il 2015, rispetto al bilancio 2014 risulta una diminuzione di fondi pari a 172 milioni di euro;

lo stanziamento previsto dal bilancio di previsione 2015 per il programma «Giustizia civile e penale», pur risultando in lieve aumento rispetto agli esercizi precedenti, registra una decurtazione del macroaggregato «Investimenti» pari a 22 milioni di euro. Si rileva, altresì, che per le «Spese di giustizia per l'intercettazione di conversazioni e di comunicazioni» si prevede un risibile aumento di appena 7 milioni di euro; le «Spese per la gestione ed il funzionamento del sistema informativo, nonché funzionamento e manutenzione delle attrezzature per la microfilmatura di atti», segna un decremento di 5,5 milioni di euro;

con riferimento al programma «Giustizia minorile», si riscontra una decurtazione di 6 milioni di euro, concentrata per un terzo sugli investimenti. Con riguardo al macroaggregato «Spese per il funzionamento degli uffici centrali e periferici della giustizia minorile, spese per il funzionamento degli uffici giudiziari minorili (...)», si registra un decremento di un milione e 800 mila euro;

valutato, dunque, che:

la legge di stabilità e quella di bilancio non consentono di intravedere alcuna netta inversione di tendenza, neppure per quanto concerne le dotazioni informatiche e strutturali, tenuto conto del fatto che buona parte delle spese iscritte nel bilancio della giustizia rappresentano spese obbligatorie e quindi oneri inderogabili. Il servizio giustizia viene ancora mantenuto ad un livello gravemente insoddisfacente per gli operatori, i cittadini e per le stesse persone detenute, al di là del moltiplicarsi di piani e programmi che non sembrano ancora conseguire gli effettivi risultati da tutti auspicati;

siffatte riduzioni degli investimenti e delle spese correnti non solo non consentiranno di aumentare l'efficienza del servizio giustizia, ma non permetteranno neppure di garantire l'attuale, pur insufficiente, funzionamento degli uffici giudiziari;

valutata l'estrema necessità di reperire necessarie risorse finanziarie per salvaguardare i livelli retributivi degli operatori della giustizia e del settore carcerario, nonché per l'edilizia penitenziaria prevedendo, nel rispetto della normativa vigente, la realizzazione di nuove strutture solo ove necessario e, con priorità, l'ampliamento e l'ammodernamento di quelle esistenti che siano adattabili, assicurando anche l'attuazione dei piani e dei programmi a tal fine previsti da precedenti leggi finanziarie,

in luogo del ricorso a procedure straordinarie in deroga alla normativa sugli appalti di lavori pubblici;

valutata la necessità di riequilibrare le risorse necessarie alla gestione del settore della giustizia, considerato che la giustizia versa in condizioni di emergenza e tale situazione condiziona lo sviluppo del Paese;

valutata la necessità, anche al fine di sopperire al permanere della scoperta degli uffici giudiziari, con particolare riferimento alle sedi che si trovano in aree più esposte alla criminalità organizzata, di provvedere ad una conseguente rimodulazione del numero di magistrati in distacco presso il Ministero della Giustizia e presso le altre amministrazioni centrali e periferiche dello Stato.

formula rapporto contrario.

